

STUDI



Associazione Internazionale Esorcisti (a cura)

Linee guida per il ministero dell'esorcismo

Alla luce del rituale vigente

Prefazione del Card. Angelo De Donatis



ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE ESORCISTI
(a cura)

LINEE GUIDA PER IL MINISTERO DELL'ESORCISMO

Alla luce del rituale vigente

Prefazione del cardinale
ANGELO DE DONATIS

 EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

Imprimatur

29 luglio 2019, Sig. Paolo Bencetti,
Vicecancelliere, Vicariato di Roma

*È vietata la diffusione e/o la pubblicazione anche
parziale dei contenuti di queste Linee Guida senza la personale
ed espressa autorizzazione del Presidente dell’AIE.*

ISBN 978-88-250-5206-0

ISBN 978-88-250-5207-7 (PDF)

ISBN 978-88-250-5208-4 (EPUB)

Copyright © 2020 by P.P.F.M.C.

MESSAGGERO DI SANT’ANTONIO – EDITRICE

Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova

www.edizionimessaggero.it

PREFAZIONE

Il ministero della liberazione e della consolazione che la Chiesa affida ai sacerdoti esorcisti deve trovare in quest'ultimi delle persone che vivono una sequela convinta e radicale di Gesù Cristo, Figlio di Dio e Figlio dell'uomo. Da essi deve, infatti, trasparire la sicurezza di chi ha trovato il tesoro nel campo e la perla di grande valore e, insieme, deve agire la forza serena e prudente della carità di Cristo, essendo questa, in ultima istanza, la vera potenza che mette in fuga il maligno.

Il ministero dell'esorcista è particolarmente delicato. Esposto a molteplici pericoli, esso esige una speciale prudenza, frutto non solo di retta intenzione e di buona volontà, ma anche di una conveniente preparazione specifica, che all'esorcista è fatto obbligo di ricevere per svolgere in modo adeguato il suo ufficio (cf. DESQ, n. 13).

La Chiesa raccomanda, in primo luogo, di fare ricorso a un discernimento attento prima di ricorrere all'esorcismo (cf. DESQ, nn. 14-17) e questo esige che gli esorcisti abbiano ben presenti i principi e le modalità con cui attuarlo. Una volta appurata la realtà di un'azione diabolica straordinaria, all'esorcista viene poi chiesto di saper accompagnare i tribolati dal maligno in un cammino di fede che se ha come obiettivo proprio quello della liberazione dalla presenza e dall'influsso demoniaco, non può prescindere dalla necessaria conversione. Come ci insegna la dottrina spirituale, il mistero del male può, infatti, fare irruzione nella nostra vita o a causa della nostra negligenza e infedeltà o per una speciale permissione divina, volendo Dio stesso portare a compimento quel processo di purificazione che egli chiede a ciascuno e che, specialmente in coloro che cercano di somigliare al Figlio con tutte le loro forze, può assumere aspetti particolarmente forti. Quest'ultimo aspetto del ministero esorcistico comporta che il ruolo dell'esorcista non si riduca a quello di “distri-

butore di benedizioni”. Al contrario, «il contesto di secolarizzazione e di neo paganesimo, l’annacquamento o la perdita della fede, il relativismo e la generale confusione lo deve spingere a curare maggiormente la vita spirituale dei suoi pazienti per farsi veramente prossimo di chi assiste. In caso contrario, è assai difficile che il fedele giunga a una piena liberazione dal maligno» (Linee Guida, n. 364).

Alla luce di queste considerazioni, non posso che esprimere la mia personale soddisfazione per la felice conclusione dell’iter di preparazione del testo delle *Linee Guida per il ministero dell’esorcismo alla luce del rituale vigente* approntato dalla Presidenza dell’Associazione Internazionale Esorcisti, la cui redazione ha richiesto molto tempo e parecchia fatica data la vastità e la delicatezza della materia trattata. Detto testo, sottoposto al Dicastero della Congregazione per il Clero, che lo ha esaminato e corretto avvalendosi anche dell’apporto della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti e della Congregazione per la Dottrina della Fede sulla base delle rispettive competenze, è stato ritenuto, così emendato, «*un prezioso e valido strumento a uso interno di codesta Associazione*»¹.

Certamente le presenti Linee Guida aiuteranno i sacerdoti esorcisti, membri dell’AIE, a evitare, nell’esercizio del loro *munus*, prassi o metodi non corrispondenti alle norme con le quali la Chiesa regola il ministero dell’esorcistato. L’esorcista, infatti, non può procedere a proprio arbitrio, dal momento che opera nel quadro di una missione ufficiale che lo rende in qualche modo rappresentante di Cristo e della Chiesa. Nello svolgimento del suo ministero egli deve perciò conoscere, intendere e attenersi alle norme stabilite dall’Autorità ecclesiastica, che comprendono certamente ciò che riguarda la corretta celebrazione del sacramentale dell’esorcismo, ma insieme regolano assai più che la sola azione liturgica, come molto opportunamente le Linee Guida continuamente evidenziano e richiamano.

¹ BENIAMINO Card. STELLA, Lettera al R.P. Francesco Bamonte icms, 8 maggio 2019, Prot. N. 2019/1789).

Una seconda funzione che le Linee Guida potranno assolvere sarà quella di contribuire alla formazione iniziale dei candidati al ministero di esorcista tutte le volte che i loro Ordinari riterranno bene servirsi dell'Associazione Internazionale Esorcisti per assicurare loro principi fondati e indirizzi sicuri di comportamento nell'attuazione di questo delicato e difficile servizio ecclesiale.

Con tutto ciò è necessario precisare che le presenti Linee Guida dell'Associazione Internazionale Esorcisti non sono un testo del Magistero autentico della Chiesa, né hanno la forza di una disposizione disciplinare emanata dall'Autorità ecclesiastica. Come ben sottolineato nella Presentazione che ne fa il Presidente dell'AIE, padre Bamonte, e come ricordato dal Prefetto della Congregazione per il Clero nella lettera già citata, le Linee Guida rimangono un documento privato, riservato al solo uso interno degli associati all'AIE, e «cedono di fronte a eventuali disposizioni con le quali singoli vescovi o Conferenze episcopali intendessero regolare l'esercizio del ministero degli esorcisti nell'ambito del territorio di loro competenza», con la conseguenza che l'esorcista, membro dell'AIE, «dovrà attenersi a quelle disposizioni qualora si differenziassero dalle indicazioni delle Linee Guida».

Affermato questo, ritengo, come opinione personale, che il testo delle presenti Linee Guida possa essere di aiuto non solo ai membri dell'AIE nell'esercizio del loro ministero, ma anche alle singole Conferenze episcopali nel caso ritenessero opportuno redigere e aggiungere, alle Premesse generali del DESQ, «un Direttorio pastorale per l'uso dell'esorcismo maggiore, che aiuti gli esorcisti a capire e ad assimilare meglio la dottrina delle Premesse generali», secondo le indicazioni che il nuovo Rituale offre in materia (cf. DESQ, n. 38).

Nel concedere volentieri il mio *imprimatur* al testo delle Linee Guida dell'Associazione Internazionale Esorcisti, non posso non ricordare, in questo momento, i compianti don Gabriele Amorth e il servo di Dio padre Candido Amantini, entrambi stimati esorcisti al servizio della Chiesa di Roma per molti anni e senza dei quali non sarebbe sorta l'Associazione Internazionale Esorcisti, né le presenti Linee Guida avrebbero visto la luce.

Possa la loro intercessione ottenere da Dio il dono di esorcisti ornati di pietà, prudenza, scienza e integrità di vita, specificamente preparati al loro servizio ecclesiale e capaci di guidare i fedeli alla santità perché essi, per primi, la cercano e la vivono.

Concludo queste righe di presentazione, ringraziando padre Francesco Bamonte per avermi chiesto di scriverle e richiamandomi a quanto da me detto nell'omelia del 28 settembre 2018, nel contesto del Convegno Internazionale dell'AIE:

«Cari esorcisti, vi ricordo che il ministero che vi è stato affidato vi rende particolari collaboratori del vostro vescovo e rende attuale la missione propria degli apostoli. Le situazioni che vi si presentano, in molti casi vi offrono l'opportunità di annunciare Cristo a chi cerca salvezza e di richiamare a conversione chi si era perduto. A voi aprono il cuore le persone e le famiglie, a voi si svelano piaghe profonde e doloranti e nel vostro ministero veramente rivive quello di Gesù. La vostra accoglienza e la delicatezza con la quale saprete curare i cuori spezzati sono la "buona notizia" che continua a risuonare nel mondo e la sua forza risanante appare con tanta più evidenza là dove la nostra incapacità di creature appare più desolante. Voi molto più di tanti sacerdoti siete testimoni della potenza del Signore, che agisce attraverso la sua Parola e l'imposizione delle vostre mani: coltivate il dono nell'umiltà più grande e, quanto più potete, nel nascondimento. Affido il vostro prezioso ministero alla Vergine Immacolata: vi accompagni la sua celeste protezione, vi ottenga dal Signore la vera sapienza e rinsaldi il vostro cuore nella fede serena degli amici del Signore».

ANGELO Card. DE DONATIS
*Vicario Generale di Sua Santità
per la Diocesi di Roma*

PRESENTAZIONE

Carissimi Soci dell'Associazione Internazionale Esorcisti, con sentimenti di gioia e di viva riconoscenza al Signore Gesù Cristo e alla Vergine Immacolata, sua e nostra Madre, vi trasmetto le *Linee Guida per il Ministero dell'Esorcismo*, frutto di uno studio accurato che per diversi anni ha impegnato la Presidenza della nostra Associazione.

Il costante ascolto che in tutto questo tempo la Presidenza dell'AIE ha mantenuto nei vostri confronti – annotando difficoltà, problemi, bisogni e istanze – insieme all'attenzione riservata a tutto ciò che nei vari Paesi del mondo e nelle diverse realtà ecclesiali attiene al ministero degli esorcisti, ha influito parecchio sul progetto iniziale delle Linee Guida, orientandone l'elaborazione e dando a esse l'assetto ritenuto più adatto a soddisfare le esigenze del servizio da voi reso alla Chiesa.

Utilità delle Linee Guida

- a) Il risultato ottenuto è, in primo luogo, quello di uno strumento da noi ritenuto idoneo affinché i sacerdoti esorcisti della nostra Associazione evitino, nell'esercizio del loro *munus*, prassi o metodi non corrispondenti alle norme con le quali la Chiesa regola il ministero dell'esorcistato. L'esorcista non può procedere a proprio arbitrio, dal momento che opera nel quadro di una missione ufficiale che lo rende in qualche modo rappresentante di Cristo e della Chiesa. Nello svolgimento del suo ministero egli deve perciò conoscere e attenersi alle norme stabilite dall'Autorità ecclesiastica, che comprendono certamente ciò che riguarda la corretta celebrazione del sacramentale dell'esorcismo, ma insieme regolano assai più che la sola azione liturgica.
- b) Una seconda funzione che le Linee Guida potranno assolvere sarà quella di contribuire alla formazione iniziale dei candi-

dati al ministero di esorcista tutte le volte che i loro Ordinari riterranno bene servirsi della nostra Associazione per assicurare loro principi ben fondati e indirizzi sicuri di comportamento nell'attuazione di questo delicato e difficile servizio ecclesiale.

- c) Dal momento che cresce la richiesta, da parte di conferenze episcopali, singole diocesi o altre realtà ecclesiali, di incontri formativi finalizzati a facilitare il primo discernimento nei casi di fedeli che si ritengono bisognosi del ministero degli esorcisti, le Linee Guida potranno essere, inoltre, un utile strumento per i membri della nostra Associazione chiamati a parlare su questo argomento ai pastori d'anime in genere o a quei sacerdoti, religiosi o laici incaricati dai rispettivi vescovi di fungere da filtro tra i fedeli e gli esorcisti stessi.
- d) Infine le Linee Guida potranno giovare ai membri della nostra Associazione nella scelta e nella formazione dei loro possibili collaboratori (ausiliari), grazie alle indicazioni puntuali che esse danno circa i requisiti e i compiti di coloro che si offrono per aiutare i sacerdoti esorcisti nello svolgimento del loro ministero.

Valore delle Linee Guida

A scanso di equivoci, desidero fare subito alcune precisazioni importanti.

- a) La prima è che le Linee Guida non sono una "Summa" di tutto il sapere relativo al nostro ministero di esorcisti. Inoltre, per quanto riguarda i singoli punti trattati, non pretendono di esporli in modo esauriente, ma, si spera, solo sufficiente.
- b) La seconda è che le Linee Guida sono e restano un documento privato, destinato all'uso interno della nostra Associazione. Esse non costituiscono un'interpretazione autentica della disciplina della Chiesa in materia di esorcismi, essendo essa riservata alla sola Autorità ecclesiastica competente. Alle Linee Guida va attribuito soltanto un valore dottrinale, aperto a possibili correzioni, miglioramenti e integrazioni.

- c) La terza, conseguenza di quanto sopra detto, è che le Linee Guida cedono di fronte a eventuali disposizioni con le quali singoli vescovi o conferenze episcopali intendessero regolare l'esercizio del ministero degli esorcisti nell'ambito del territorio di loro competenza. Questo significa, concretamente, che l'esorcista membro della nostra Associazione dovrà attenersi a quelle disposizioni qualora si differenziassero dalle indicazioni delle Linee Guida.

Introduzione alla lettura e allo studio delle Linee Guida

Detto questo, carissimi Soci, desidero offrirvi alcune riflessioni personali che possano servire di introduzione alla lettura e allo studio di queste Linee Guida.

Negli ultimi decenni c'è stato in tutto il mondo occidentale un notevole aumento di interesse su alcuni aspetti legati al nostro ministero, in modo particolare riguardo al fenomeno della possessione diabolica e al conseguente ruolo che gli esorcisti cattolici svolgono nell'impegnativo compito di liberare da essa.

Di detto interesse che, a motivo dell'influsso dei media, ha coinvolto non solo il mondo accademico, ma larghi strati della popolazione, non intendo in questa sede soffermarmi, presentando dati ed esprimendo valutazioni. Mi limito invece a rilevare che, in alcuni ambienti culturali, continua un perentorio descrivere l'esorcismo cattolico come fosse una realtà scabrosa, violenta, oscura quasi quanto la pratica della magia, alla quale lo si vuole contrapporre, ma, in ultima istanza, finendo per metterlo sullo stesso piano delle pratiche occulte.

In realtà, noi esorcisti cattolici sappiamo bene che le cose stanno assai diversamente. L'esorcismo non è frutto di un sapere esoterico; al contrario, corrisponde pienamente al "dettato" dell'autentica tradizione. Quando viene messo in atto in situazioni di reale possessione diabolica e secondo le norme stabilite dalla Chiesa – ispirate alla fede genuina e alla necessaria prudenza – manifesta il suo carattere salvifico, positivo, connotato da una viva esperienza di purezza, di luce e di pace. La "nota dominante", potremmo dire, è costituita dalla gioia, frutto dello Spirito Santo, promesso da Gesù a quanti accolgono con fiducia la sua Parola.

Ora, chi presenta l'esorcismo cattolico nei termini sopra riportati, è evidente che non lo conosce e, soprattutto, che non ne accetta i presupposti. Del resto, pretendere di comprendere l'esorcismo cattolico senza avere una fede viva in Cristo e su ciò che egli, nella rivelazione consegnata alla Chiesa, ci insegna riguardo a satana e il mondo demoniaco, è come voler affrontare delle equazioni di secondo grado senza conoscere le quattro operazioni fondamentali della matematica e le loro proprietà. Che intelligenza si può avere dell'azione esorcistica realizzata dalla Chiesa attraverso i suoi ministri se ci si rifiuta a priori di stabilire se ha ragione chi crede alla presenza concreta di satana negli indemoniati, o se ce l'ha, invece, chi la nega? Che scientificità ci può essere in una simile presa di posizione, sia pure a solo livello metodologico?

Considerando queste cose, carissimi Soci, mi sembra che sia necessario, da parte nostra, riandare sempre alle fonti del nostro ministero, che non nasce affatto dalla paura delle streghe, dal desiderio di opporsi alla magia o dalla volontà di imporre una determinata visione religiosa a scapito di altre differenti concezioni su Dio e sul mondo, ma solo e soltanto da quello che Gesù ha detto e da quello che egli per primo ha fatto, dando agli apostoli e ai loro successori la missione di continuare la sua stessa opera.

L'attività esorcistica di Gesù come parte essenziale del suo ministero messianico

I Vangeli ci dicono, senza ombra di dubbio, che Gesù nella sua vita terrena si è confrontato e ha lottato contro le due forme di azione del mondo demoniaco: quella ordinaria e quella straordinaria.

Quella ordinaria l'ha affrontata non solo insegnando alle persone il modo di vincere le seduzioni di satana, ma soffrendola personalmente, come quando il maligno lo ha tentato per quaranta giorni nel deserto¹.

¹ Cf. Mt 4,1-11; Mc 1,12-13; Lc 4,1-13.

L'azione straordinaria l'ha invece affrontata, soccorrendo persone che ne erano vittime, attraverso gli esorcismi².

Nei cosiddetti “sommari” dei Vangeli sinottici, l'operato esorcistico di Gesù mirante a liberare persone possedute o tormentate dagli spiriti maligni, viene presentato come parte essenziale del suo ministero messianico, distinguendolo nettamente dall'altrettanto importante attività taumaturgica, immediatamente finalizzata alla guarigione di persone afflitte da varie malattie e infermità³.

Nel Vangelo di san Luca è Gesù stesso che dà testimonianza di questo suo operare in quanto agire messianico orientato al mistero pasquale: «... si avvicinarono alcuni farisei a dirgli: “Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere”. Egli rispose loro: “Andate a dire a quella volpe: Ecco, io scaccio demoni e compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno la mia opera è compiuta”»⁴.

San Luca informa pure che alcune donne, liberate da spiriti cattivi e da infermità, si misero al seguito di Gesù, soffermandosi in particolare sulla persona di Maria Maddalena, data la rilevanza del suo “caso” e l'importanza attribuitale dalla comunità ecclesiale: «In seguito egli se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demoni; Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni»⁵.

Dei tanti esorcismi compiuti da Gesù, la maggior parte in territorio palestinese, ma alcuni anche in territorio pagano, i Van-

² Per esorcismi non si intendono, in questo caso, delle azioni compiute secondo modalità rituali più o meno complesse, bensì dei semplici interventi d'autorità da parte del Cristo, aventi come fine quello di cacciare una presenza demoniaca in una persona posseduta o dal demonio vessata, con la scomparsa degli effetti prodotti dall'agire diabolico straordinario.

³ Cf. Mt 4,24 e Mc 1,39; come anche Mt 8,16; Mc 1,32-34; Lc 4,38-41.

⁴ Lc 13,31-32.

⁵ Lc 8,1-3.

geli sinottici trasmettono un racconto più o meno dettagliato di alcuni di essi:

1. la liberazione dell'indemoniato nella sinagoga di Cafarnao⁶;
2. la liberazione dell'indemoniato (o degli indemoniati) nel territorio dei Geraseni (o dei Gadareni)⁷;
3. la liberazione del giovane lunatico⁸;
4. la liberazione della figlia della Cananea⁹;
5. la liberazione e la guarigione di un indemoniato cieco e muto¹⁰;
6. la liberazione e la guarigione di un indemoniato muto¹¹;
7. la liberazione e la guarigione di una donna curva da diciotto anni¹².

Il diverso atteggiamento di Gesù verso le persone ammalate e quelle possedute

Da ciò che gli evangelisti riportano più in dettaglio, emerge un differente atteggiamento di Gesù nei confronti delle persone possedute dal demone rispetto a quelle semplicemente ammalate.

Quando la persona è ammalata, Gesù stabilisce una relazione immediata col malato e lo guarisce. Le parole che in quelle circostanze Gesù pronuncia a volte evidenziano l'importanza che la fede in lui ha avuto nell'ottenimento della guarigione¹³; a volte sono comandi rivolti al malato perché faccia qualche cosa¹⁴; a volte sono espressioni con cui dichiara la sua volontà¹⁵.

⁶ Cf. Mc 1,21-28; Lc 4,31-37.

⁷ Cf. Mt 8,28-34; Mc 5,1-20; Lc 8,26-39.

⁸ Cf. Mt 17,14-20; Mc 9,14-29; Lc 9,37-43.

⁹ Cf. Mt 15,21-28; Mc 7,21-30.

¹⁰ Cf. Mt 12,22-29.

¹¹ Cf. Mt 9,32-34; Lc 11,14-26.

¹² Cf. Lc 13,10-17.

¹³ Cf. Mt 9,22; Mc 5,34; Lc 8,48.

¹⁴ «Alzati, prendi il tuo lettuccio e va' a casa tua» (Mt 9,6; Mc 2,11; Lc 5,24). «Andate a presentarvi ai sacerdoti» (Lc 17,14). «Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina» (Gv 5,8). «Va' a lavarti nella piscina di Siloe» (Gv 9,7).

¹⁵ «Lo voglio, sii sanato» (Mt 8,3; Mc 1,41; Lc 5,13).

Se invece si imbatte in una persona posseduta nel corpo dal demonio, Gesù si rivolge con determinazione a *qualcun altro* – distinguendolo dalla persona stessa – e con un *comando imperativo* gli ordina di lasciare quel corpo e di non tormentare più quella creatura¹⁶.

Il diverso atteggiamento delle persone ammalate e di quelle possedute verso Gesù

Nei Vangeli, però, la distinzione tra la condizione di semplice malattia e quella di possessione diabolica è indicata non solo dal diverso atteggiamento che Gesù assume verso le persone tribolate, ma anche dal comportamento che le persone stesse hanno nei suoi confronti.

A differenza dei semplici ammalati, i quali cercano Gesù e lo supplicano di guarirli¹⁷, quando Cristo accosta una persona posseduta dal demonio nel proprio corpo, il demonio, manifestandosi attraverso la persona posseduta, reagisce in modo scomposto, gridando, agitando la persona, mostrando ripulsa e avversione profonda nei confronti di Gesù, da cui teme di essere sconfitto¹⁸.

Alcune differenze tra gli ammalati e i posseduti che i Vangeli mettono in risalto

Mentre nel caso dei miracoli con i quali Gesù guarisce da malattie invalidanti, oltre all'immediato recupero della salute, la

¹⁶ «Taci! Esci da quell'uomo» (Mt 1,25; Lc 4,35). «Esci, spirito immondo, da quest'uomo!» (Mc 5,8). «Spirito muto e sordo, io te l'ordino, esci da lui e non vi rientrare più» (Mc 9,25).

¹⁷ «Venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: "Se vuoi, puoi purificarmi!". Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: "Lo voglio, sii purificato!". E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato» (Mc 1,40-42); «Infatti aveva guarito molti, cosicché quanti avevano qualche male si gettavano su di lui per toccarlo» (Mc 3,10; cf. anche Mc 2,10-12; 3,4-6; 5,25-34; 6,53-56).

¹⁸ «Basta! Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci?» (Lc 4,34; cf. anche Mc 1,24); «Che cosa abbiamo noi in comune con te, Figlio di Dio? Sei venuto qui prima del tempo a tormentarci?» (Mt 8,29; cf. anche Lc 8,28).

reazione del guarito registrata dai Vangeli è spesso volte quella dell'esultanza e della gioia¹⁹, nel caso di persone possedute, allorché il demonio è vinto dalla potenza del Cristo, gli evangelisti annotano che il corpo della persona vittima del maligno cade a terra prostrato²⁰.

Inoltre, da quanto riferito dagli evangelisti emerge una significativa differenza di comportamento tra una persona realmente posseduta dal demonio e una afflitta da una malattia naturale, differenza che si specifica come un'eclissi della coscienza²¹ del posseduto e il sostituirsi a essa di un'intelligenza e di una volontà estranea, che assume il controllo e la direzione del suo corpo. La persona riacquista piena coscienza di sé solo quando Gesù l'ha liberata.

Il linguaggio degli evangelisti

Non è fuori luogo rilevare che la liberazione dal demonio, operata da Gesù durante il suo ministero pubblico in persone possedute dal maligno, viene talvolta indicata dagli evangelisti con il termine "guarigione". Ciò si spiega col fatto che, una volta cacciato lo spirito maligno, vengono meno anche i contraccolpi fisici sofferti dalla persona posseduta, come nel caso dell'uomo che era muto e che riprese a parlare²², o del ragazzo a cui il demonio causava convulsioni, gettandolo spesso nell'acqua e nel fuoco²³, e che, una volta liberato dal demonio, fu liberato anche dalle convulsioni di cui soffriva. Sono circostanze che anche al presente molti di noi sperimentano nell'esercizio del loro ministero, per cui la scomparsa delle conseguenze fisiche provoca-

¹⁹ Ad esempio, cf. Lc 5,15; 17,15-16; 18,43.

²⁰ «E il demonio, gettatolo a terra in mezzo alla gente, uscì da lui, senza fargli alcun male» (Lc 4,35). «E gridando e scuotendolo fortemente, se ne uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: "È morto"» (Mc 9,26).

²¹ Nel senso di consapevolezza che permette al soggetto di avvertire quanto avviene in sé e nei suoi rapporti con il mondo esterno, mantenendo il controllo (e la responsabilità) delle proprie azioni.

²² Cf. Mt 9,32-33.

²³ Cf. Mt 17,15-16.

te dalla possessione diabolica giustifica l'impiego del termine "guarigione" nell'affrancamento da situazioni di sofferenza dovute non a malattie di origine naturale, ma a un'azione preternaturale del demonio.

*Alcune sottolineature operate dai Vangeli
in ordine alla presenza e all'attività demoniaca*

In alcuni degli esorcismi realizzati da Gesù e descritti nei Vangeli è evidenziato lo scatenarsi nella persona posseduta di una forza al di fuori delle possibilità della condizione umana. Nell'episodio dell'indemoniato di Gerasa ciò che i Vangeli di Marco e di Luca evidenziano è la furia della persona posseduta, di cui sottolineano la sua forza brutale e fuori dell'ordinario.

San Luca descrive così tale forza: «[Lo spirito impuro] molte volte infatti si era impossessato di lui; allora lo tenevano chiuso, legato con catene e ceppi ai piedi, ma egli spezzava i legami e veniva spinto dal demonio in luoghi deserti»²⁴.

A sua volta, san Marco scrive: «...gli venne subito incontro dai sepolcri un uomo posseduto da uno spirito immondo, il quale aveva nei sepolcri la sua dimora; nessuno poteva più tenerlo legato neppure con una catena. Poiché spesso era stato legato con ceppi e con catene, ma le catene erano state da lui rotte, e i ceppi spezzati, e nessuno aveva la forza di domarlo»²⁵.

Entrambi gli evangelisti dichiarano che quell'uomo «urlava a gran voce», aggiungendo Marco che, oltre a gridare tremendamente, si colpiva anche con delle pietre: «Continuamente notte e giorno, fra le tombe e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre». Chi, in realtà, lanciava quelle urla, erano i demoni attraverso la persona da essi posseduta; così, anche il percuotersi con pietre – che potrebbe sembrare un gesto autolesionistico – era in realtà una forma di *vessazione fisica* del demonio, in odio alla persona da egli posseduta.

²⁴ Lc 8,29.

²⁵ Mc 5,2-4.

Un altro elemento, che raccogliamo dagli esorcismi presentati nei Vangeli, e già accennato in precedenza, è la tremenda avversione dei demoni nei confronti di Gesù. Davanti alla santità di Cristo, ignorata²⁶ o misconosciuta²⁷ da molti, gli spiriti maligni mostrano insieme odio e paura nei confronti della sua Persona. Lo considerano infatti una minaccia al loro potere e sanno che è stato inviato per distruggere il loro regno²⁸.

Anche il momento dell'abbandono del corpo umano da parte del demonio possidente, con la conseguente liberazione della persona da questa entità estranea, assume il carattere di *segno* della presenza e dell'attività demoniaca straordinaria. In tre dei sette esorcismi descritti dai Vangeli in maniera più estesa, ci viene riferito che tale abbandono era caratterizzato da urla rabbiose e disperate del demonio, insieme a forti convulsioni da lui provocate nel corpo della persona posseduta.

Questa la descrizione di san Marco dell'uscita del maligno dall'uomo posseduto avvenuta nella sinagoga di Cafarnaò: «E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui»²⁹.

²⁶ Ad esempio, cf. Mt 13,55-56; Mc 6,3; Lc 7,49; 9,9.

²⁷ Ad esempio, cf. Mt 11,19; Lc 7,34.

²⁸ Sono essi stessi a riconoscerlo, confessando che egli è venuto per rovinarli: «Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: “Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!» (Mc 1,23-24). Anche per bocca dell'uomo che vagava tra i sepolcri il demonio dice: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro in nome di Dio, non tormentarmi!» (Mc 5,7). La locuzione «Che vuoi da noi?» è un'espressione idiomatica semitica, abbastanza frequente nell'AT (cf. Gs 22,24; Gdc 11,12; 2Sam 16,10; 1Re 17,18; 2Re 3,13), usata in circostanze molto varie. Il senso di essa dipende spesso dal tono di chi la pronuncia. In genere indica una contrapposizione di potere, di competenze o di idee; nega quindi una comunanza di idee o anche di volontà fra i due interlocutori. Il Diavolo avverte nella presenza di Gesù qualcosa di minaccioso e aggiunge: «Sei venuto a rovinarci?». Il senso della frase sembra oscillare tra l'interrogazione e l'affermazione esclamativa, ma il significato resta fundamentalmente il medesimo: il demonio riconosce in Gesù il suo avversario, colui che può rovinarlo. Si sente quindi minacciato nella sua attività e nel suo potere. In effetti, con la venuta di Gesù la lotta è già iniziata e ogni vittoria che Gesù riporta su di lui è la prova che è finalmente giunto il regno di Dio (cf. Lc 11,20; Mt 12,28).

²⁹ Mc 8,26.

Anche il momento della liberazione del ragazzo, che gli apostoli non erano riusciti a liberare e per il quale il padre aveva successivamente supplicato Gesù, è descritto dall'evangelista in maniera analoga con queste parole: «Gridando e scuotendolo fortemente, uscì»³⁰.

Il momento della liberazione dell'indemoniato, che vagava nei sepolcri, è addirittura un passaggio dal corpo dell'uomo in quello di una mandria di porci, rivelando così che anche gli animali possono essere "invasi" dal demonio. San Luca la descrive con queste parole: «E lo scongiuravano che non ordinasse loro di andarsene nell'abisso. Vi era là una grande mandria di porci, in pascolo sul monte. I demoni lo scongiurarono che concedesse loro di entrare nei porci. Glielo permise. I demoni, usciti dall'uomo, entrarono nei porci e la mandria si precipitò, giù dalla rupe, nel lago e annegò»³¹.

Dagli elementi riportati dagli evangelisti circa la presenza e l'attività demoniaca in persone possedute e sin qui descritti è facile poi dedurre altri, non esplicitamente affermati, ma impossibili da negare a una lettura spassionata delle varie pericopi citate, quali i contorcimenti, l'ira e la collera che si manifestano sul viso del posseduto; come pure l'alterazione dei tratti somatici. Non è dunque fuori luogo affermare che come l'esercizio del nostro ministero esorcistico si fonda sull'esempio e sul mandato di Cristo, così ciò che la dottrina espliciterà circa i *segni* della presenza e dell'attività straordinaria del demonio ha nel Vangelo il suo ineludibile riferimento.

In sintesi

Riassumendo quanto detto sin qui, possiamo dunque affermare anzitutto che Gesù distingue assai bene tra persone semplicemente malate e persone possedute dal demonio. Queste ultime rivelano, con dei segni inequivocabili, la presenza di un'intelli-

³⁰ Mc 9,26.

³¹ Lc 8,31-33 (cf. anche Mc 5,11-13).

genza estranea a loro stesse, presenza che si caratterizza in particolare nella manifestazione di una tremenda avversione nei confronti di Gesù. Tale intelligenza, da attribuire a un essere personale distinto dall'uomo e identificabile con uno degli angeli apostati, si serve delle membra della persona, su cui esercita il suo dominio, come se fossero sue; pieno d'ira, in alcuni momenti urla rabbiosamente, provocando forti convulsioni e contorcimenti nel corpo della sua vittima; ne altera i tratti somatici; mostra di conoscere cose occulte; produce nel posseduto una forza al di fuori della condizione umana e lo vessa fisicamente, servendosi delle sue stesse membra.

In ambito cristiano la distinzione tra queste due condizioni, malattia e possessione diabolica, era dunque, a livello di principi, ben presente fin dall'inizio del cammino ecclesiale, come si può evincere dagli stessi evangelisti, assai fermi nel distinguere tra malattie provocate da fattori naturali e azioni straordinarie del demonio. Per questo la Chiesa cattolica, nella consapevolezza che in alcuni casi un'azione straordinaria del demonio può innestarsi su patologie fisiche e/o psichiche preesistenti, ha sin dal principio distinto assai chiaramente tra possessione diabolica e malattia, sia essa fisica o mentale.

In conclusione, i Vangeli rivelano chiaramente, che la redenzione di Cristo non è solo liberazione dell'uomo dal peccato, ma anche dalle creature demoniache.

Nei Vangeli vediamo che Gesù annuncia il regno di Dio, proclamando la Parola, guarendo gli infermi dalle malattie e liberando gli indemoniati dal maligno. Sempre nei Vangeli si evidenzia chiaramente la differenza dell'atteggiamento di Gesù quando guarisce una persona da una malattia e quando invece la libera dalla possessione diabolica. Gesù stesso ha rivelato il significato e l'importanza fondamentale dei suoi esorcismi, dicendo: «Se io scaccio i demoni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio»³².

³² Lc 11,20.

Con queste parole Gesù ha affermato che la sua attività di cacciare il demonio è il segno della venuta del regno di Dio tra gli uomini. Piegando immediatamente la prepotenza dei demoni, Gesù conferma l'origine divina del suo potere e del suo insegnamento e attesta, dunque, di essere il Messia, il Salvatore, il Figlio dell'uomo venuto a portare il regno di Dio sulla terra, per infrangere la tirannia di satana sull'umanità e condurre gli uomini nell'abbraccio della comunione trinitaria. Gli stessi demoni – come leggiamo in alcuni episodi evangelici – sono costretti, loro malgrado, a confermarlo, confessando che egli è venuto a distruggere il loro regno di tenebra.

Anzi, gli evangelisti testimoniano che i demoni, con grande turbamento e timore, presumendo di conoscere la vera identità di Gesù, gridavano con forza attraverso gli esseri umani da loro posseduti: «Io so chi tu sei: il Santo di Dio!»³³; «Tu sei il Figlio di Dio»³⁴; «Figlio del Dio Altissimo»³⁵. Gesù non contraddisse la verità di questa affermazione, ma ne proibì la manifestazione da parte dei demoni, sia perché egli non poteva e non può fondare la fede dei credenti in lui sulla testimonianza del maligno, sia perché non fosse compromesso l'esito della sua missione che esigevo uno svelarsi graduale dell'identità³⁶ di Colui che «è apparso per distruggere le opere del diavolo»³⁷. Cacciando i demoni, Gesù fa intravedere i primi bagliori dell'avvento di quell'alba radiosa, in cui gli spiriti demoniaci non avranno più alcun potere di tormentare gli uomini, giunti ormai all'eterna salvezza.

³³ Mc 1,24.

³⁴ Mc 3,11.

³⁵ Mc 5,7.

³⁶ Si tratta del cosiddetto “segreto messianico”. Gesù dice «Taci» ai demoni (cf. Mc 1,25; 1,34; 3,12), ma impone il silenzio anche ai miracolati (cf. Mc 1,44; 5,43; 7,36; 8,26) e perfino agli apostoli (cf. Mc 8,30; 9,9). Egli impone, sulla sua identità messianica, una consegna di silenzio che sarà tolta solo dopo la sua morte (cf. Mt 10,27). Poiché il popolo si faceva un'idea nazionalista e guerriera del Messia, molto diversa da quella che Gesù voleva incarnare, gli occorreva usare molta prudenza, almeno in terra d'Israele, per evitare spiacevoli equivoci circa la sua missione (cf. Gv 6,15; Mt 13,13). Cf. *Commento a cura della Bibbia di Gerusalemme*, EDB, 2010, p. 2396.

³⁷ 1Gv 3,8.

Considerazioni finali

Concludo, carissimi Soci, ricordando quello che ci disse il cardinale Bassetti nell'ultimo Convegno Internazionale del 2018: «Esistono nel mondo, in ogni Paese e a tutte le latitudini, delle periferie esistenziali dove è sempre inverno. In quei luoghi spirituali l'aria gelida è impregnata di paura; e la paura, unita al senso di abbandono che spesso tormenta chi vi abita, rende ancor più spietato l'inverno [...]. Il boss di queste periferie dove è sempre inverno è il maligno, che, come ci ricorda Papa Francesco, non è “un mito, una rappresentazione, un simbolo, una figura o un'idea”³⁸, ma “un essere personale che ci tormenta” e riguardo al quale Gesù ci ha insegnato a chiedere ogni giorno di essere liberati “perché il suo potere non ci domini”³⁹ [...]. Ma voi, cari amici, siete come le rondini, perché in quelle periferie voi ci andate e annunciate la primavera, anzi, in un certo qual modo la portate. Se, come insegna Papa Francesco, tutta “la Chiesa deve sentire l'impulso gioioso di diventare fiore di mandorlo, cioè primavera come Gesù, per tutta l'umanità”⁴⁰, voi questo già lo siete e già lo fate. Il vostro ministero vi porta, infatti, a camminare sulla strada della Chiesa, che è “quella di uscire dal proprio recinto per andare a cercare i lontani nelle ‘periferie’ dell'esistenza”⁴¹, cosa che voi realizzate con l'occuparvi di quei lontani ai quali, per istinto, nessuno desidera stare vicino, anche i buoni».

Nel rileggere con voi queste parole, il mio pensiero non può non andare a Papa Francesco. Più di ogni altro vescovo di Roma nel suo insegnamento, fatto di parole e di gesti che tanta incisività hanno nel popolo di Dio e nel cuore degli uomini del nostro tempo, egli ci ha frequentemente messo in guardia contro l'azione ordinaria del diavolo. Di questi suoi ripetuti avvisi dobbiamo

³⁸ PAPA FRANCESCO, Esortazione apostolica *Gaudete et exsultate*. Sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo, Roma 19 marzo 2018, n. 161.

³⁹ *Ivi*, n. 160.

⁴⁰ PAPA FRANCESCO, Udienza con il movimento di Comunione e Liberazione (Piazza San Pietro, 7 marzo 2015).

⁴¹ *Ibid.*

essere grati alla Divina Provvidenza, sapendo per esperienza quanto l'azione ordinaria del maligno sia pericolosa non solo per noi, ma anche e soprattutto per le vittime della sua azione straordinaria, che la sofferenza rende più esposti e più fragili di fronte agli attacchi del demonio. Perciò accogliendo l'appello di Papa Francesco, rendiamo sempre più intensa la nostra preghiera, cercando costante rifugio nella protezione della santa Madre di Dio e nel valido ausilio di san Michele arcangelo, principe delle milizie celesti, affinché noi, i fratelli affidati al nostro ministero e la Chiesa intera siamo preservati e difesi dagli attacchi del “mentitore fin dal principio”.

Anche nella lettura e nello studio di queste Linee Guida, il nostro cuore si mantenga unito al successore di Pietro, in modo che Gesù Cristo, Dio e Signore, sia sempre più il nostro pensiero, il nostro amore, la nostra vita.

Padre FRANCESCO BAMONTE, icms
Presidente dell'Associazione Internazionale Esorcisti (AIE)

DIO E LA SUA PROVVIDENZA

001. Tra le qualità di cui l'esorcista deve essere ornato, la Chiesa nomina espressamente la scienza¹, la quale deve essere specifica², ossia adeguata all'esercizio di un ministero che ha, come fine peculiare, la liberazione dall'azione straordinaria del maligno³.

002. In ordine ai contenuti di questa scienza è di somma importanza che l'esorcista approfondisca l'insegnamento della Chiesa riguardante la Provvidenza divina e il modo con cui essa si prende cura delle sue creature, guidandole al raggiungimento del fine che il Padre ha loro assegnato con infinita Sapienza e Amore. Inoltre, *in ciò che concerne la demonologia, è necessario che egli si riferisca sempre e soltanto alla fede costante e universale della Chiesa e alla sua fonte maggiore, che è l'insegnamento di Cristo*⁴.

003. Errori o pressappochismi in queste materie sono, infatti, assai perniciosi. Nell'esorcista essi compromettono il suo discernimento, non gli permettono di accompagnare in modo adeguato il fedele che ricorre al suo ministero e inoltre lo espongono al pericolo di pensare e di agire in modo superstizioso. Nel fedele tribolato dal maligno, invece, possono impedire l'acquisizione delle condizioni necessarie alla liberazione.

¹ Cf. can. 1172, § 2.

² Cf. DESQ, n. 13.

³ «.. nella Chiesa sono stati costituiti gli esorcisti perché, imitando la carità di Cristo, liberassero i fedeli posseduti dal maligno e intimassero a nome di Dio ai demoni di stare lontani e non nuocere alle creature umane»: CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, Decreto [di promulgazione del DESQ], 22 novembre 1998.

⁴ Cf. la conclusione di FCD.

004. In questo primo capitolo sono offerti alcuni punti riguardanti la Provvidenza divina⁵ che interpellano la fede dell'esorcista e dei fedeli che ricorrono al suo ministero, punti che, se interiorizzati e assimilati, hanno importanti conseguenze pratiche, sia in ordine all'agire dell'esorcista, sia in ordine alle disposizioni di chi è vittima di un'azione diabolica straordinaria.

005. «La Chiesa crede fermamente che c'è un solo vero Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, un solo principio, creatore di tutte le cose visibili e invisibili. Tutto ciò che ha creato (cf. Col 1,16), nella sua provvidenza Dio lo conserva e lo governa. Nulla egli ha fatto che non sia buono. Anche “il diavolo [...] e gli altri demoni sono stati da Dio creati buoni per natura, ma essi si sono resi cattivi per propria responsabilità”. Sarebbero anch'essi buoni se fossero rimasti nello stato in cui erano stati creati; ma avendo abusato della loro naturale perfezione e non avendo perseverato nella verità (cf. Gv 8,44), pur non mutando natura, si sono separati dal sommo Bene al quale dovevano restare fedeli»⁶.

006. «La testimonianza della Scrittura è unanime: la sollecitudine della divina Provvidenza è *concreta e immediata*; essa si prende cura di tutto, dalle più piccole cose fino ai grandi eventi del mondo e della storia. Con forza, i Libri Sacri affermano la sovranità assoluta di Dio sul corso degli avvenimenti: “Il nostro Dio è nei cieli, egli opera tutto ciò che vuole” (Sal 115,3); e di Cristo si dice: “Quando egli apre, nessuno chiude, e quando chiude, nessuno apre” (Ap 3,7); “Molte sono le idee nella mente dell'uomo, ma solo il disegno del Signore resta saldo” (Pr 19,21)»⁷.

⁵ Si tenga in considerazione, su questo argomento, la serie di catechesi sulla Divina Provvidenza di papa Giovanni Paolo II dal mercoledì 30 aprile 1986 al mercoledì 25 giugno 1986.

⁶ DESQ, n. 1.

⁷ CCC, n. 303.

007. «Gesù chiede un abbandono filiale alla provvidenza del Padre celeste, il quale si prende cura dei più elementari bisogni dei suoi figli: “Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? [...]. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta” (Mt 6, 31-33)»⁸.

008. «Dio agisce in tutto l’agire delle sue creature: è una verità inseparabile dalla fede in Dio creatore. Egli è la causa prima che opera nelle [cause seconde] e per mezzo delle cause seconde: “È Dio infatti che suscita” in noi “il volere e l’operare secondo i suoi benevoli disegni” (Fil 2,13). Lungi dallo sminuire la dignità della creatura, questa verità la accresce. Infatti la creatura, tratta dal nulla dalla potenza, dalla sapienza e dalla bontà di Dio, niente può se è separata dalla propria origine, perché “la creatura senza il Creatore svanisce”; ancor meno può raggiungere il suo fine ultimo senza l’aiuto della grazia»⁹.

009. «Se Dio Padre onnipotente, Creatore del mondo ordinato e buono, si prende cura di tutte le sue creature, perché esiste il male? A questo interrogativo tanto pressante quanto inevitabile, tanto doloroso quanto misterioso, nessuna risposta immediata potrà bastare. È l’insieme della fede cristiana che costituisce la risposta a tale questione: la bontà della creazione, il dramma del peccato, l’amore paziente di Dio che viene incontro all’uomo con le sue alleanze, con l’incarnazione redentrice del suo Figlio, con il dono dello Spirito, con la convocazione della Chiesa, con la forza dei sacramenti, con la vocazione a una vita felice, alla quale le creature libere sono invitate a dare il loro consenso, ma alla quale, per un mistero terribile, possono anche sottrarsi. Non c’è un punto del messaggio cristiano che non sia, per un certo aspetto, una risposta al problema del male»¹⁰.

⁸ *Ivi*, n. 305.

⁹ *Ivi*, n. 308.

¹⁰ *Ivi*, n. 309.

010. «Ma perché Dio non ha creato un mondo a tal punto perfetto da non potervi essere alcun male? Nella sua infinita potenza, Dio potrebbe sempre creare qualcosa di migliore. Tuttavia, nella sua sapienza e nella sua bontà infinite, Dio ha liberamente voluto creare un mondo “in stato di via” verso la sua perfezione ultima. Questo divenire, nel disegno di Dio, comporta, con la comparsa di certi esseri, la scomparsa di altri, con il più perfetto anche il meno perfetto, con le costruzioni della natura anche le distruzioni. Quindi, insieme con il bene fisico esiste anche *il male fisico*, finché la creazione non avrà raggiunto la sua perfezione»¹¹.

011. «Gli angeli e gli uomini, creature intelligenti e libere, devono camminare verso il loro destino ultimo per una libera scelta e un amore di preferenza. Essi possono, quindi, deviare. In realtà, hanno peccato. È così che nel mondo è entrato *il male morale*, incommensurabilmente più grave del male fisico. Dio non è in alcun modo, né direttamente né indirettamente, la causa del male morale. Però, rispettando la libertà della sua creatura, lo permette e, misteriosamente, sa trarne il bene: “Infatti Dio onnipotente [...], essendo supremamente buono, non permetterebbe mai che un qualsiasi male esistesse nelle sue opere, se non fosse sufficientemente potente e buono da trarre dal male stesso il bene”»¹².

012. «Così, col tempo, si può scoprire che Dio, nella sua provvidenza onnipotente, può trarre un bene dalle conseguenze di un male, anche morale, causato dalle sue creature: “Non siete stati voi a mandarmi qui, ma Dio [...]. Se voi avete pensato del male contro di me, Dio ha pensato di farlo servire a un bene [...] per far vivere un popolo numeroso” (Gn 45,8; 50,20). Dal più grande male morale che mai sia stato commesso, il rifiuto e l’uccisione del Figlio di Dio, causata dal peccato di tutti gli uomini, Dio, con la sovrabbondanza della sua grazia, ha tratto i più grandi be-

¹¹ *Ivi*, n. 310.

¹² *Ivi*, n. 311.

ni: la glorificazione di Cristo e la nostra redenzione. Con ciò, però, il male non diventa un bene»¹³.

013. «Più difficile da capire è per noi il piano della misericordia divina quando, Dio permettendo, si dà il caso di una particolare vessazione o possessione da parte del diavolo verso un membro del popolo di Dio che Cristo ha illuminato perché proceda verso la vita eterna come figlio della luce»¹⁴. Noi però sappiamo che «“Tutto concorre al bene di coloro che amano Dio” (Rm 8,28). La testimonianza dei santi non cessa di confermare questa verità. Così santa Caterina da Siena dice a “coloro che si scandalizzano” e si ribellano davanti a ciò che loro capita: “Tutto viene dall’amore, tutto è ordinato alla salvezza dell’uomo, Dio non fa niente se non a questo fine”. E san Tommaso Moro, poco prima del martirio, consola la figlia: “Non accade nulla che Dio non voglia, e io sono sicuro che qualunque cosa avvenga, per quanto cattiva appaia, sarà in realtà sempre per il meglio”. E Giuliana di Norwich: “Imparai dalla grazia di Dio che dovevo rimanere fermamente nella fede, e quindi dovevo saldamente e perfettamente credere che tutto sarebbe finito in bene [...]. Tu stessa vedrai che ogni specie di cosa sarà per il bene”»¹⁵.

014. «Noi crediamo fermamente che Dio è Signore del mondo e della storia. Ma le vie della sua provvidenza spesso ci rimangono sconosciute. Solo alla fine, quando avrà termine la nostra conoscenza imperfetta e vedremo Dio “a faccia a faccia” (1Cor 13,12), conosceremo pienamente le vie lungo le quali, anche attraverso i drammi del male e del peccato, Dio avrà condotto la sua creazione fino al riposo di quel *Sabato* definitivo, in vista del quale ha creato il cielo e la terra»¹⁶.

¹³ *Ivi*, n. 312.

¹⁴ DESQ, n. 10.

¹⁵ CCC, n. 313.

¹⁶ *Ivi*, n. 314.

INDICE

PREFAZIONE (<i>cardinale Angelo De Donatis</i>)	5
PRESENTAZIONE (<i>padre Francesco Bamonte</i>)	9
Utilità delle Linee Guida	9
Valore delle Linee Guida	10
Introduzione alla lettura e allo studio delle Linee Guida	11
L'attività esorcistica di Gesù come parte essenziale del suo ministero messianico	12
Il diverso atteggiamento di Gesù verso le persone ammalate e quelle possedute	14
Il diverso atteggiamento delle persone ammalate e di quelle possedute verso Gesù	15
Alcune differenze tra gli ammalati e i posseduti che i Vangeli mettono in risalto	15
Il linguaggio degli evangelisti	16
Alcune sottolineature operate dai Vangeli in ordine alla presenza e all'attività demoniaca	17
In sintesi	19
Considerazioni finali	22
ABBREVIAZIONI E SIGLE	24
Capitolo 1	
DIO E LA SUA PROVVIDENZA	27
Capitolo 2	
IL DIAVOLO E I SUOI ANGELI	33
Capitolo 3	
L'AZIONE ORDINARIA DEL MALIGNO	39

Capitolo 4	
L'AZIONE STRAORDINARIA DEL MALIGNO	45
Possessione diabolica	50
Osessione diabolica	53
Vessazione diabolica	56
L'infestazione diabolica	57
Capitolo 5	
CAUSE DELL'AZIONE STRAORDINARIA DEL MALIGNO	59
Capitolo 6	
IL MALEFICIO COME POSSIBILE CAUSA DELL'AZIONE STRAORDINARIA DEL MALIGNO	65
Indicazioni pratiche	77
Capitolo 7	
LA SUPERSTIZIONE	81
Capitolo 8	
LA LIBERAZIONE DALL'AZIONE STRAORDINARIA DEL MALIGNO: SUE NOTE ESSENZIALI E POSSIBILI ERRORI	95
Capitolo 9	
ESORCISMI, PREGHIERE DI LIBERAZIONE E PREGHIERE DI GUARIGIONE	103
Nozione generica di esorcismo	103
Esorcismo pubblico ed esorcismo privato	105
Esorcismo pubblico	106
Esorcismo privato	110
Preghiere di liberazione	112
Preghiere di guarigione	114
Capitolo 10	
IL MINISTRO DEGLI ESORCISMI	117
Capitolo 11	
L'«INSTRUMENTUM» DEL SACERDOTE ESORCISTA	123

Capitolo 12	
IL DISCERNIMENTO: CRITERI GENERALI	127
Giustificazione dottrinale del disposto di DESQ, n. 16	128
Certezza morale	129
Criteri di carattere generale: fatti naturali e fatti preternaturali	132
Criteri di carattere generale: l'attenzione al rapporto tra i presunti segni dell'azione diabolica straordinaria con la fede e l'impegno spirituale nella vita cristiana	133
Conclusione	138
Capitolo 13	
IL DISCERNIMENTO: CRITERI PARTICOLARI	141
I segni evidenti e i segni probabili	142
I segni specifici dell'azione straordinaria del maligno	143
I segni della possessione diabolica	152
I segni dell'ossessione diabolica	163
I segni della vessazione diabolica	168
Conclusione	171
Capitolo 14	
EFFICACIA DELL'ESORCISMO	173
Capitolo 15	
STRUMENTI PECULIARI DEL DISCERNIMENTO DELL'AZIONE DIABOLICA STRAORDINARIA	185
Preghiera, parola di Dio e sacramentali come strumenti peculiari del discernimento	187
L'esorcismo come strumento peculiare del discernimento nella prassi esorcistica precedente il Rituale Romano	189
L'esorcismo come strumento peculiare del discernimento nella prassi esorcistica successiva al Rituale Romano	192
Giustificazione dottrinale dell'esorcismo come strumento peculiare del discernimento	197
Il modo di procedere	199
Note conclusive	203
Appendice. Ciò che non va mai fatto ai fini del discernimento	205

Capitolo 16	
NECESSITÀ DI UN ADEGUATO ACCOMPAGNAMENTO DEI FEDELI CHE CHIEDONO LA LIBERAZIONE DAL MALIGNO	207
Capitolo 17	
I PRECETTI IMPARTITI AL DEMONIO	219
Precetti comuni	220
Precetti lenitivi	223
Precetti espulsivi	224
Precetti probativi	225
Capitolo 18	
LE DOMANDE AL DEMONIO	227
Capitolo 19	
IL RITO DELL'ESORCISMO IN GENERE	239
Indicazioni generali riguardanti il luogo della celebrazione . .	241
Indicazioni generali riguardanti il fedele tribolato dal maligno	242
Indicazioni generali riguardanti la presenza di altre persone diverse dagli ausiliari	247
La struttura del rito dell'esorcismo maggiore secondo il DESQ	249
Esorcismo e principio di discrezionalità in genere	252
Il principio di discrezionalità nel DESQ	253
Nota conclusiva	254
Capitolo 20	
GLI AUSILIARI DELL'ESORCISTA	255
Le mansioni dell'ausiliare	257
Il profilo dell'ausiliare del sacerdote esorcista	258
Il rapporto dell'esorcista con i propri ausiliari	261
Indicazioni pratiche	264
Capitolo 21	
MODO DI PROCEDERE NEI CASI DI SIMULAZIONE . .	267

Capitolo 22	
MODO DI PROCEDERE NEI CASI DI INFESTAZIONE . . .	271
Ciò che deve precedere l'atto liturgico di liberazione di una casa infestata	271
L'atto liturgico di liberazione della casa infestata	275

Capitolo 23	
CRITERI DI DISCERNIMENTO DA OFFRIRE AI PASTORI D'ANIME PER CAPIRE SE UNA PERSONA DEVE ESSERE SOTTOPOSTA ALLA VALUTAZIONE DI UN SACERDOTE ESORCISTA	277
Quanto compete all'esorcista e quanto compete al pastore d'anime	278
Circa l'esistenza del mondo demoniaco e la sua attività ordinaria e straordinaria	281
Circa le forme dell'azione diabolica straordinaria	283
La cosiddetta "parapsicologia"	285
La prima fase del primo discernimento: l'ascolto	286
La seconda fase del primo discernimento: l'analisi	289
La terza fase del primo discernimento: la preghiera	294
Note conclusive sul primo discernimento	296
Il ruolo e la collaborazione del sacerdote in cura d'anime e dell'esorcista nei casi accertati di azione straordinaria del demonio su un fedele	297

Finito di stampare nel mese di maggio 2020
Mediagraf S.p.A. – Noventa Padovana, Padova